

LO CATANNE

DI DVE ACCALLA' .

O V E R O

CECCONE Aquilano, e PEDROLINO Milanese Compagni fedeli, & Istoriari spiantati .

Giudiata redicolosa, & honesta
Recitata dalla Conuersatione dell'
ARMATA l'Anno 1697.



In Todi . 1697. Con Licenza de' Sup.
Si vendano in Piazza Madama dall' Erede di
Francesco Leone .





RECITANTI.

Moscè Zaghenne .

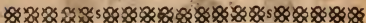
Stella Figlia .

Lustro Ebreo Liornese Catanne di Stella .

Perla Liornese parimète Accallà di Lultro .

Ceccone Aquilano .

Pedrolino Milanese .



MOSCE' ZAGHENNE

DISCORSO.

Al Sbascir d'vn' Accallà ,
Ch' al Catanni figlie lassa ,
Conuerrebbe nella Cassa
Porle , e mandarglele appresso .

Io son fuori di me stesso ,
Per hauer perso l'honori ;
Oh sia maledetto Amori ,
E coloro , che lo fanno .

Vn forastier con inganno ,
Di sposar mia figlia Stella ,
Diuenire Pulcinella ,
Me la fece , e tanto basta .

Lci con mi facea la Cassa ,
E diceua è Idropisia ;
Hor che lui vuol fù via ;
Dice è mal di noue mesi .

Onde questo Zacchim presi .
Per volerini vendicà ;
Eccolo , oh l'hà da sposà ,
O' con quello lo sbudello .

Moscè

Moscè con Cortello alle mani, e Lustro i
Canto .

Mo. **F**ermati indegno, e vieni à dar l'anello
A figliema, e non far lo bell'humori,
Se nou vuoi, che nel cor quello cortello
Ti planti adesso, hai inteso, Traditori?
Essa per ti hà nel seno vn Sceghello,
Con molto suo, e mio gran disonori,
Sempre celato à mi con surberia,
Dicendo ch'era mal d'Idropesia.

Lus Io vi iuro sù la parola mia,
Ch'à torto questi così m'appettati. (*singe*
Ah non feriti nò in bonhora sia (*di ferirlo*
La sposeraio non m'appicuiati:
Ingainati Signori in cortesia. (*à parte*
Come se fanno in Ghetto i Parentati
Per non sbascir sposarla conuerrà.
Se beni haio à Liorno altr'Accallà.

Mos. Hor iamo dunque verso Gazzagà,
Con gran prestezza à far lo sposalizio
Perch'haio inteso à dir da chi hà scingà,
Che cosa che v' in lungo piglia vitio.

Lus. Sì iamo pur; Collei certo farà (*à parte*
L'ultima mia ruuina, e precipitio.

Mos. Dch arresta il passo, e immobile lo pede
Stella verso di noi venir si vede.

Stella granida, e detti.

Stel. Amante ingrato è questa la mercede,
E questa ricompensa dai al mio Amori;
Per dare, ahi scura, à tue promesse fede
La gemma ti donai del proprio honori;
In vece hor di sposarmi, altroue il piede
Volgi crudel; Non è dundue stupori,
Se i Gazzagà cascan sopra gl'Ebiei.
Se di tanti ingauonni feti rei.

Lus. Stati oh bella gazza, più non vorrei,

Racconti sì funesti , alla mia menti .
Perche sforzato à lagrimar farei .
La gran mortalità di quelle lenti ;
E non credeti mai , che far potrei .
Contro voi questi affronti , e mancamenti ,
anzi veniuo mò col vostro Pà ,
A prender voi per mia cara Accallà .

Mos. Figlia quant'esso hà detto è verità ;
Mà n'è stata cagion questo Zacchimmi .
Horsù da à Stella presto la monà
Alla presenza di questi Goimmi ,
E poi lo resto in Ghetto si farà
Col Moreno , Fattori , e Pernasimmi ,
Così potremo con vn tal colori .
Riacquistar lo già perduto honori .

Saltarello .

Lus. Ecco la mano , e con essa lo cori .
Vi dono oh cara , mia vita mio beni ,
Adesso scacciati ogn'odio, e liuori ,
E dati esilio à tormenti alle peni .

Saltarello .

Stel. Così faraio , già che vuole Amori .
Legarei ambedue con dolci cateni ,
Festeggia lo cori di gioia ripieno ,
Godendo in amare vn iorno sereno .

Saltarello . (*d parte*

Mos. Iati à fidarui di chi porta in seno
Del nume bendato ardente la face ;
Spirauan dagl'occhi d'ira il veleno ,
Poi presto presto hanno fatta la pace .

Stel. Deh cor mio iamo dal nostro Moreno .
A farmi Accallà , e non esser tenace ,

Mos. Non più discorsi, non tant'accoglienza,
Iamo vi dico . *Lus. e Stel.* facciamo par-
tenza . (*partano*

Perla grauida in Saltarello .

L'ha-

L'hauer Catanni , e douerne star senza ;
E' gran tormento , e soffrir non si può ,
Saran sei mesi , che prese licenza ,
Da mi Lustro mio , e qua si portò .
Ond'io da Liorno feci partenza ,
E quì per trouarlo Amor mi guidò ,
Benche in questo stato; Ah! quest'hebreacci
Conuien ch'io lo dica, son pur crudelacci
Coccone con sanguinacci , e detta .

Sanguinacci Signuri , Sanguinacci ,
Chi se gli accatta buoni , e saporiti ;
Non son magri , ne men tanto grassacci .
Mà con gran diligenza son conditi .
E preque il manecarne mal non facci
A chi da me li vuole , Io l'haie impiti ,
Di Zuccaro , e Cannella , e poi impastati
Con acqua rosa , oh sono delicati .

Per. Vi prego Padron mio, che m'insegnati.
La strada, ch'è più corta , e più sincera ,
Per andar verso Ghetto , e perdonati .
L'ardire mio , perche son forastiera ;
Desidero di più , che m'informati
(Mà dirreti , che son troppo ciarliera)
Di che robba è la vostra mercantia ,
Perche me n'è venuta fantasia .

Saltarello .

Cec. Mò te gle diche Signoretta mia ,
Liete , e cantanne con somme dilette ;
Senti , va dritte , e di poi quella via .
Suolta , e darai glie mucche nel Ghetto ,
In quante à quel eh'ecche dentro vi stia ;
V'è grasso, e sangue di Scrofa, ò porchette
Con altr'ingredienti ; oh senti l'odore .
qu'è bone , e megliè tarà glie sapore .

Saltarello .

Per. Nou t'accostare no, nò traditore ,

Perche tal cosa mi vien proibita ;
Così ver non fosse ; Ohime lo mio core ,
(*oten meno.*)

Sento gelarmi son morta , e spedita .

Cec. Quella fantella secure se more
Soccorse , aiute , oh quant'è impallidita ;
Non occorr'altre , frà poco Ceccone
Andrà pre accide fantelle prione .

Moscè, e detti .

Di stare allegro adesso haio ragione ,
Ch'haio fatta Accallà la figlia mia ;
Mà ohime che inga no? dimmi ch' mio Pà-
Perch'hai sbàscita à la seura Iudia (*drone*)
Cec. Ne menti per la gola il mal Matrone ,
Gli venne in odorar la robba mia .

Mos. Dunque tu folti ; Adesso in tatussà ; *singe*

Cec. Aspetta que se sente rifiatà (*partire*)

Per. Chi mi porta nel Ghetto ; per pietà ,
Perche del pàrtorire haio li dogli *griderà*

Mos. Di far la penitenza toccherà . (*Sc.*)

A ti , che sei cagion di questi imbrogli ;
Cec. E chi la portatura pagherà .

Certe que à vsto tù non me ce cogli .

Mos. Io pagheraio non vi dubitate

Lassati i Sanguinacci , e poi tornate ;

Saltarello .

Cec. Ia que voi autri non li manecate

De Sanguinacci te fide la balla *la piglia in*

Signuri mò torne , de gratia aspettate (*collo*)

Quàto quest'Asina porte alla Stalla , *parte*

Mos. Cascò lo Goio già voi lo ingainate .

Come allo lume vna sciota farfalla ,

ond'io li sciabbio , e quà sotto li metto ,

E à iaccolar me li vado allo Ghetto .

Saltarello .

Stel. Non val sauarri nò , nò quell'affetto ,

Qua-

Quale per forza tal volta s'acquista ;
Credeuo prouare ; e pace , e diletto ,
Con lo Catanni , ah! lo cor me s'attrista ;
M'odia , e strapazza , e per farmi dispetto
Di iorno , e notti mi toglie sua vista ;
Mà se ben peno goder mi dichiaro ,
Perch'all'honori haio dato riparo .

Pedrolino Ciambellaro con Canestro di Ciambelle , e detta , e griderà nel venire Zambelle , Biscottini &c.

Ped. Stenti, e fatighi pur quant'vn Somaro.
Tosani miei; Chi fortuna non ha ,
Non si trouerà mai di scudi vn paro ,
E sempre in debitoribus starà .

Ecconi da Facchino Ciambellaro ,
Più spiantado , che mai , così la stà ,
E poco gioua à mi che forte intoni ,
Chi vuol Zambelli freschi, e Zambelloni.

Stel. Haueti Maritozzi freschi , e boni ?
Ch'io ne vorrei comprar mezza dozzina.

Ped. Non occor che di questo mi razoni
Perchè non hò de bricca , oh mia Tosna.

Stel. Non voglio già che à vffo me li doni,
Mostrali quà , uon son già pouerina .

Ped. Se pagar vn me lo volessi vn scudo ,
Non te lo posso dar? *Stel.* Seti ben Crudo .

Saltarello .

Ped. Hor per seruirti sai quel che concludo ,
Apri gl'orecci, e non dirmi di nò ;
Viettene al forno, che nonte refudo ,
E freschi freschi te l'impasterò .

Stel. Non posso venire , ohime gelo , e sudo
Lo cor mi batte , quà mi sederò ;
Ecco meschina quel ch'hò guadagnato ,
Per tua cagione crudele , & ingrato .

Saltarello .

Ped. Vn gnueco sarei, anzi vn matto spacciato
Se non te li dassi, hauendoli mi;
Anzi vorrei esser trasformato, vien meno
In maritozzo per dar gusto à ti;
Mà Costei more; mi trouo imbroidato;
Tosani vegnite à foccorrermi in scì:
Azzò, che riuenga, ghe voio fà inanzà
De confortini vna gran quantità.

Pedrolino dirà manza, manza bella Tosina,
i confortini dolci; manza; manza.

Luf. Chi è che vuol vscir da st'angola,
Io taberò con voi; Vh che allegrezzi,
Lassatela sbascire, è mià Accallà.
Non disturbati li miei contentezzi;
Ohime che torna in se; bisognerà
Finger d'hauer al cor grandi amarezzi?

Discorso. (ueti?)

Dirà. Che fati mia Accallà &c. che cosa ba-
Stel. Voglia de maritozzi m'assalì.

E perche non l'hanea, volsi sbasci.

Pea. Chi paga adesso i confortini à mi,
Ch'vna Pauana me se n'è manzati?

Luf. Non vi stati à inquietar missier Goi,
Perche da mi vi saranno pagati.

Stel. Menatimi sù via frà i laccodì (griderà)
Perche del Parto i dogli haio spierati (&c.)

Luf. Presto piglia lei in collo oh mio Padrone
E io lo canestro, e ti darò vn testone.

Saltarelle.

Ped. Non voio refudar già questo boccone,
Andomo, e ti non manzar la Zambelle,
Horsù fioi mò à Porta Leone (la piglia in
Porto quest'Asena à farghe la pelle (collo

Luf. S'entri del Ghetto deptro lo Portone,
Ola s'hanno à sentire cose assai belle.
Horsù

Horsù iaccolando vò allegramente (*manga*
Ciambelle fresche senza pagar niente) &c.
Cec. Ecchemi ritornate prestamente, (*partono*
Mà doue sono li miei Sanguinacci ;
Eh Iudie doue sei ? Ohime non sente ;
Oh l'haie fatti li brutti crepacci .
Non se può plu fidar di questa lente .
Que mannutanglie Porche , e son iottacci .
Questa è stata per me doppia sventura
Perque persi la robba, e portatura. (*piange*
Verrà fuori Pedrolino arrabiato con sassi alle
mani , fingendo di parlare a gl' Ebrei di-
cendo nel venire ah Canaia porca &c.

Ped. Scappate fuor da quella Grotta oscura
Sgiudei , perche non ve stimo vergotta ,
Vegnite in scia , che Pedrolin ve zura
D'accopparne zinquanta in vna botta .
Tosani vdite che mincionatura
Hò rizeud da sta canaia iotta ,
M'han manzà li Zambeli , e poi scacciato ;
Con spintoni , el canestro m'han robbato .
Cec. Eh Cammerata haueresti incontrato
Con Sanguinacci vn certo Vecchio Ebreo .
Ped. E ti per sorte haueresti trouato
Con biscottini , e zembelle vn Zudeo .

ogn'vn dirà ohibè

Cec. Sappi que in collo haie vn Ebreo portato
Neglie Ghetto, fin da monte Tarpeo ,
Que hauea le doglie, e in tante vn Iacche-
I Sanguinacci miei fece sparì . (*dì*

Ped. Il simile fuzzeffe zusto à mi ,
Onde potiam trà noi far amititia .
E quanti Ebrei trouiam trà mi, e ti ,
Voglio che ne facciamo aspra zustitia .

Cec. Me placè assai ; Faceme pur sciuscì ,
E per campar pense vn'altra tristitia ,

Far gl'Istoriar per questa Città ,
Arte sicura , e non ci può spiantà .

Saltarello .

Ped. Più bel pensier , non poteui trouà
Di questo oh amado , oh me car Compa-
Per allegrezza te voio abbrazzà (gnone
Come te ciami ? *Cec.* Me chiane Ceccone .

Ped. Mi Pedrolin di Buslecca Zittà .

Cec. Iame sù preste à catar le Canzone .

Preque per Roma , se tù non glie fai
Se vendon bene , e sen' spacciano assai .

partano

Iustro , e *Stella* con figlio in braccio con una
voglia di maritozzo al naso .

Stel. Li trauagli , e disgusti , che mi dai ,
Sono cagion di questi colaimmi .
Sempre mi fosti ingrato , e spender mai .
Per mi volesti ne meno vn ruuimmi ;
Adello quello figlio ingainerai ,
Con vn gran maritozzo allo roscimmi ,
Qual li difforme non farebbe nato ,
Se tù li vogli m'hauessi cauato .

Luf. Eh che fù della gola lo peccato ,
Ditela iusta , e appunto come stà ,
Perche non seti sola ; Haio osseruato
Hauerlo quasi tutti l' Accallà .

Stel. Dirressi ben , quando hauessi sposato ,
Chi nello stato del parto si fà ,
E suogliata si mostra allo Marito ,
Per cauarli ogui voglia , ogn'appetito .

Perla con figlio con vn Sanguinaccio al naso ,
e detti .

Perl. Lustro bondi ; Perche resti stupito ?
Non m' inganni , che son là tua Accallà
Qui per ti venni , e c' haio pactorito
Con voglia questo scieghezo ch' è quà .

Stel.

Stel. Chi è quell'Ebreo; Nò far dello stordito
Responni à mi, non è già tua Zannà?

Per. Dimmi Catanni il ver, senza bugia
Non è già vnà Zannà quella Iudia?

*Lustro troua il seguente ripiego, e dice
à ciascheduna di loro à parte.*

Lus. Ohibo; Sappiati, ch'è Cugina mia
Non tabarrati di grazia così,
E voi non stati ad hauer gelosia
E' mia Sorella, e venne à trouar mi.

*Qui Stella credendo esser Perla sua Co-
gnata, l'abbraccia à suo tempo, e dice.*

Stel. Voglio che la Parente con mi stia.
Cognata mia vi daio lo bondi.

Lus. Ohimè lo tutto mò si scoprirà, (à parte
Parto è v'aspetto nella gazzaga. (Via.

Per. Non credeuo che Lustro à st' Angola
Si trouasse così ioffa Sorella.

Stel. Errati, dit volete sua Accallà,
Mà non son come diti tanto bella.

(Si scopre la furberia.

Per. Ch'è quello che ti sento à tabarrà;
Son' io Accallà, tù sei vna baroncella.

Stel. Se non vuoi vn Capochimmi parla benè.

Perl. Vn schiaffo à mi! Chi lo figlio mi tieni.

*Lasseranno li figli in terra, e s'attacche-
ranno à Capelli, potendosi sotto il Carro
imitare il pianto delle Creature con le
Cornette, e venendo Moscè le spartirà di-
cendo.*

Mos. Ferma figlia che fai, ferma mio beni,
Si fermano, e poi si rittaccano.

E voi pur non menati li monà

Vorrei saper d'onde la lite v'eni

Fermateui in buon hora; Eh che farà.

Tornano à ripigliare i figli.

Stel.

Stel. Cauar gli vòglio il sangue dalli veni
Perche di Lultro essa si fa Accallà .

Mos. Certo che quà v' è qualche tradimento ,
E' Ver quant' essa dice , e quel che sento .

Per. Lui mi sposò à Liorno, e non vi mento ,
Poi per venire à Roma m' hà lassata ;
Ne potendo io soffrir tal mancamento .
Per ritrouarlo quà mi son portata ,
E c' haio partorito con tormento .

Questo figlio con faccia trasformata

Al fin con lei trouai lo Iaccodì ,

E che gl' era Sorella disse à mi .

Mos. Oh Traditor , come lo Coccaui

Viuenti ti sostieni à st' angolà

Lo sdegno mi farebbe maledì

L' Amore , e ti figlia indegna Zannà ,

E voi mona Iudia stati à senti

Lultro prese àncor lei per sua Accallà ,

Onde di querelarlo è cosa iusta ,

Per. e Stel. Facciamo intafuslarlo, e dar la frusta. (Partono.)

Lus. Mai à quest' Angolà s' affaia , e gusta
Senza l' amar , di dolcezza vn boccone ,

Se non haio veloce , e ben robusta

La gamba al certo vaio allo Pontone ;

E perche quella Piazza è troppo angusta

Fuggirla mi conuien con gran raione ,

E acciò non mi succeda qualche male

Mi muto nome , e leuo lo Segnale .

Si leua il Velo .

*Eccone , e Padrolino verranno fuori con
Canestri, vendendo Istorie, e in ciaschedun
Canestro sarà inchiodato vn lanternino
con lume acceso, coperte di stoppa , e sopra
una Carta, & à suo tempo vi metteranno
le mani dentro , e vi attacaranno fuoco,*

con

con voltare il detto lanternino &c.

Cec. Chi vuol l' Istoria sincera , e reale
De quanti Ebrei s' affogorno nel Teuere
A' glie cader di quel gran materiale
Stand' essi lieti à manecare , e beuere
Gl' vltime dì del loro Carneuale ;
Ond' à più d' vn ch' hà iuditio fà credere
La Cassa del Moreno essere stata
Da quei que vendon pesce là iettata .

Ped. Chi vuol Comprar fioi la Zudiata
Honestà , e bella , e di fresco Composta ,
Che in quest' anno si recita all' Armata
Per spassar li Tosini , e poco costa
Voi sentirete , ch' vn' Ebreo hà sposata
Fuor di Roma vna Tosa , e poi de posta
Te la piantò , e Zonto appenna Scià
Sposò vn' altra Zudea in questa Zità .

Lus. Còtro questi mi voglio vendicà *(à parte)*
D' vn tant' oltraggio , e n' haio ben raioni ,
Eh dell' Istorie quanto v' haio à dà
Di tutti doi questi vostri Canzoni .

Cec. Se Sciale , e spasse ti vorrai piglià
Ci darai solamente sei Cianfroni . *(le.)*

Ped. L'Ebreo , che mi gabbò pare costui *(à par)*
S' hauesse il Cappel Zal direi ch' è lui .

Lus. Parlati ben , perche giudeo mai fui ,
Son galanthomo , e detto Appicciafoco ,
E non guardate , che voi ferì dui
Perche pentir vi farò in questo loco .

Cel. Non vi pigliate collera con Nui
Preque hà burlate , e lo disse per ioco ,
E dimmi oue nascesti in cortesia ,
E se c' era de nomi carestia .

Lus. Farò ch' ogn' vn dì voi informato sia ,
Sappiati , che vn Cognome così vile
m' è stato posto , perche per la via

Accen-

Accendo l' esca con questo fucile :

Ped. Non t' accostar' alla me mercantia

Perche gli puoi far danno ch' è sottile .

Cec. Appicciasioche mio non t' accostà

Sela Bottega non mē vuoi abbruscià .

Mentre Lufio va battendo il fucile intorno a loro , fingendo di metter la Lesca accesa nelli Canestri , e cantando la seguente Ottava in Saltarello , essi anderanno fuggendo in quà , e là .

Saltarello .

Luf. Non dubitati lassatimi fà

Perche gran gusto , e piacere ne sento ,

E danno alcuno già mai vi farà .

Questo Galente , e bell' Istromento ,

Gli daranno l' Istorie .

Presto à mi dati l' Istorie , ecco quà

Non sei baiocchi , mà vn giulio d'argento

Horsù bei Giouani altroue m' inuio

E diti beni dello fatto mio . (*Parte .*

Saltarello .

Cec. Più galant' home non haie vist' io

Splendide , allegre , compite , e galante

Di questi Auuentori Compagno mio

Farrebbe bisogno ad ogni mercante .

Ped. Sent' vna puzza poter de me zio

D' abbrusciaticcio , e di carta sfumante

Voio nel Canestro guardar' vn pochetto

Tanti due grarderanno nelli Canestri , e

volteranno il lanternino , e accenderanno

il fuoco , dicendo (*retto .*

Ped. Soccorso Zeccone . *Cec.* Ohimè poue-

Ped. Oh che sia Appizza fogo maledetto ,

E chi sù quel , che l' hà chilò guidato ;

Quanti mestieri , ed arti à far mi metto

Sempre diuento fallido , e spiantado

Oh

Oh se sapessi doue lù hà rizettò
Vorrei purche restasse consolado
Perche gli vorrei dar fuoco alla Cà ;
E viuio viuio lo vorrei abbruzà .

Cec. Ghie in mille pezzi lo vorrei triucià ;
E farne vne barile de Tonnina ,
E me glie vorrei doppe manecà
Per sdegne, e rabbia, oh razza malandrinà
Plù non se puole d' alcune fidà
Que facile il trouar chi t' assassina .
Iéchera fci que poteme cantà ,
La fà , li lera , la fà li , lù , là .

Mos. Prima , che il sol tramonti ; In tafussà
Spero che debba andar lo Traditori ,
Perche lo sono stato à querelà ,
D' vn tal misfatto , e così graue errori .
L'hauere vn sol Catanni doi Accallà ,
Si puol sentire ingauonni maggiori .

*In questo mentre viene Mosè, e loro
lo prenderanno , dicendo .*

Cec. Eh Galant' home scij glie ben trouato
Dou' è la robba mia que m' hai furato .

Mos. Sentitià mi , è quiui capitato
Vn cert' Ebreo, che di Sciabiar fà incetto,
E Lustro hà nome; ond' esso m' hà Sciabiato
Li vostri Sang inacci , e sui in Ghetto
Gli corsi dietro , e non l' haio arriuato ;
E quì tornai per non restar sospetto ;
Il simile anche hà fatto à vn Ciambellaro
E quel ch'è peio esso ha di mogli vn paro.

Ped. Veccio stammi à sentir , haurei à caro
Trouar costui , ch' ol Ciambellar son mi
Percn'è douer ch' habbia à prouar l'amaro
Se manzò ol dolze , e lo confido à ti .

Cec. Se vuoi la libertà fauellar chiaro
ti conuerrà , e insegnar glie lacchedi ,

E sappi

E sappi que fe tù ce lo dai in mano
Licentiam tibi dabit l' Aquilano .

Mos. Io credo , che il trouarlo farà vano
Perche fuiendo va lo scelerato ,
Hauendo inteso , vdiri , caso strano ,
Ch' à dne Istorian la robba hà abbrugiato
E per non incappare nelli mano
De Goì lo velo fallo s' è leuato
Cec. Nui l' Istoriali arsi , e spiantati femo ,
Iamolo à ritrouar se lo potemo . *(Via,*

Perla , o Stella , Saltarello .

Per. Ditimi Stella , che fare douemo
Nigre , e scontente à quest' Angolà
In questo modo , non vedoue semó ,
Non bedolimmi , e ne meno Accallà .
Fino , che Lùstro sbascir non vedemo ,
Non si potremo mai più marità ,
Onde il pensarci mi sà à tutte l' hori ,
E peni soffrire , e pianger di Cori .

Saltarello .

Stel. Donni imparati , che fati l' Amori
Senza saperli tal volta con chi
A' non fidarui , perche lo colori
Bianco per nero si mostra hoggidì ;
Voi dati freno allo vostro dolori
Ne ci vogliammo per questo sbasci
Finche noi potemo la libertà
Godiamo , e doppo qual cosa farà .

Ped. e Cél. Saltarello , e dette .

Cec. Belle fantelle bonni , e Sanità
O' quinta cantare bene , e pulito
Tu sei oh' Iudia , e que nouità
Quest' è glie figlie que tu hai partorito !

Saltarello .

Ped. Bondi Zudea non fazzir , vien' insecià
Don'è quel furbaccio del tò marito

Quest'è

Quest' è Camerada il Toso , e la Tosa
Di quel che à noi hà brufciato ogni cosa ,
Saltarello .

Per. Se nol sapete, io pur son sua Sposa ,
Così hà voluto la mala mia forti ,
E se far bramati à noi grata cosa ,
Quando il trouati , e voi datigli morti :
Stel. Ecco che viene oh che Scena guffa
Sarà per certo , quà fateui forti
Colcatiui presto , e batò tabarrati ,
E quando esso vien' , e lui appecurati :

(Partono .

Lustro , e detti colchi per terra .

Luf. Credo che fuor di se siano restati
All' accender del foco quei Goì ,
E godo sol d' hauerli Zangariati
Perche i Canzoni eran contro di mi :
Roma ti lasso addio , fra doi iornati
Penso di star lontano assai di qui
Acciò non sia per Lustro ingainato ,
E me si dia lo premio meritato .

Qui s' alzeranno , e lo prenderanno .

Ped. Ferma lì Appizza fogo Scelerato
Se ti non vuoi restar di vita spento .

Cec. Fermer' esse , e iàque ce sei incappato
Voglie de Conti hora glie rendimenro :

Si metterà il velogialo .

Luf. Io son' Ebreo da voi in cambio pigliato
Perche mai feci ad altri nocumento .

Ped. Ades ti sei vn Zudeo dei più furbacci ,
Ladro rubba Zambelli *Cec.* e Sanguinacci ,

Lo legono .

Luf. Eccomi scuro mi fra duri lacci ,
E gionto al fine della vita mia
Perche Costor quasi fieri Cagnacci
Mi voglion morto , oh che gran Tirannia ,

Cec.

Cec. Ghie te boglie scontà gli Sangninacci
Qu' hai manecati , e ancor la mercanzia
Que quinta vn Traitore c'hai abbrusciato
Doppo que glie procelle è terminato .

Ped. si veste da Dottorè , e poi dice .

Ped. Responde nobis , come sei chiamato !
S' hai Padre , Madre , Sorei , e fatei ,
E i Sanguinazzi à Zecone hai robbato ,
E à mi ol Canestro con tucci i Zambei ,
Se Appizzafogo sei , e c' hai abbruzato
Tucci l' Istorie con li Zofanei ,
E se per finè duas mulieres hai !

Luf. Voi seti Scioti , e non è vero mai .

Cec. con vn bastone finto in mano dirà

Cec. Ghie esaminar glie voglie , e vederai
Quel che ne caucraio stà à senti .

Vuoi confessar , che risposta me dai ? (sì.)

Luf. Misser nò : *Cec.* piglia questa , *Luf.* misser

Cec. Nostra Interrogatoria approuerai

Responsum mihi dabis nò , ò scì ?

Luf. Gl' approuo , e confessare voglio adesso

Cec. Iecora principiar poi glio processo .

Gli dara bastonate , e Lustrò confesserà

Luf. A Sciabiar li Ciambelli mi son messo .

Perch' erano allai iofi , e delicati .

Replica Ped. dettando .

Interrogatus Lustrus de rapina

Ciambellorum meorum Confessauit .

Cec. replica scriuendo .

Manecarci con guste vn Gallina ,

Anzi più tosto vn Càppone ingrassato .

Lustro .

E v' abbrusciai li vostri Istoriij appresso

Essendo quelli contro mi stampati .

Replica Ped. dettando .

Pariter dixit , che l' altra mattina

Cum igne nostras res ipse abbrusciavit.

Cec. Replica scriuendo.

Visse glie Padre anni vna sessantina,

E poi in vecchiaia fù in Ponte abbrusciato

Lustro.

Li sanguinacci sì che non confesso

D' hauerli, come diti, iaccolati.

Replica Ped. dettando.

Furem Sanguinacciorum, chi indouina

Dum latrocinium lui non confessauit.

Cec. replica scriuendo

Queste ladre fù messo alla berlina

Per più d' vn latrocinio, e poi frustato

Lustro.

In quanto poi all' hauer due Accallà

Negar non posso, perch' è verità.

Ped. replica.

Et postea confesso con veritate

Habere Sponsas duas in Ciuitate.

Cec. replica scriuendo.

E doppo que la posta fù arriuata

Sposò due mogli, e fece la frittata.

Cec. Per dare vnam Sententiam quinta vā

Douerebbe per Roma esser frustatus.

Sed quia facere Boiam ben non stā

Sum di dargli aliam penam preparatus.

Ignem accensum vn ch' estinguer vorrà

Ad accipiendam aquam est forzatus

Hor per estinguer noi gliò foco acceso

Tu porta l' acqua, e tu stā scinsei steso.

Lo metteranno colco sopra d' vn Bancone

descritto in fine.

Luf. Mai di Sbascir così mi farci creso,

Portati almeno alli panni rispetto

Perche molti mengoti c' haio speso,

E seruiranno alli miei Eredi in Ghetto.

Ped.

Cec. Ghie te boglie scontà gli Sangninacci
Qu' hai manecati, e ancor la mercanzia
Que quinta vn. Traitore c'hai abbrusciato
Doppo que glie procelle è terminato.

Ped. *si veste da Dottorè, e poi dice.*

Ped. Responde nobis, come sei chiamato
S' hai Padre, Madre, Sorei, e fatei,
E i Sanguinazzi à Zeecone hai robbato,
E à mi ol Canestro con tucci i Zambei,
Se Appizzafogo sei, e c' hai abbruzato
Tucci l' Istorie con li Zofanei,
E se per finè duas mulieres hai!

Luf. Voi seti Sciori, e nou è vero mai.

Cec. *con vn bastone finto in mano dirà*

Cec. Ghie esaminar glie voglie, e vederai
Quel che ne caucraio stà à senti.

Vuoi confessar, che risposta me dai? (sì.)

Luf. *Misler* nò: *Cec.* piglia questa, *Luf.* *misler*

Cec. Nostra Interrogatoria approuerai

Responsum mihi dabis nò, ò scèi?

Luf. Gl' approuo, e confessare voglio adesso

Cec. Iecora principiar poi gliò processo.

Gli dara bastonate, e Lustrò confesserà

Luf. A Sciabiar li Ciambelli mi son messo.

Perch' erano assai iofi, e delicati.

Replica Ped. dettando.

Interrogatus Lustrus de rapina

Ciambellorum meorum Confessauit.

Cec. replica scriuendo.

Manecarci con guste vn Gallina,

Anzi più tosto vn Càppone ingrassato.

Lustro.

E v' abbrusciai li vostri Istori appresso.

Essendo quelli contro mi stampati.

Replica Ped. dettando.

Pariter dixit, che l' altra mattina

Cum

Cum igne nostras res ipse abbrusciavit.

Cec. Replica scriuendo.

Visse glie Padre anni vna sessantina,

E poi in vecchiaia fù in Ponte abbrusciato

Lustro.

Li sanguinacci sì che non confesso

D' hauerli, come diti, iaccolati.

Replica Ped. dettando.

Fu rem Sanguinacciorum, chi in douina

Dum latrocinium lui non confessauit.

Cec. replica scriuendo

Queste ladre fù messo alla berlina

Per più d' vn latrocinio, e poi frustato.

Lustro.

In quanto poi all' hauer due Accallà

Negar non posso, perch' è verità.

Ped. replica.

Er postea confessò con veritate

Habere Sponsas duas in Ciuitate.

Cec. replica scriuendo.

E doppè que la posta fù arriuata

Sposò due mogli, e fece la frittata.

Cec. Per dare vnam Sententiam quinta vā

Douerebbe per Roma esser frustatus.

Sed quia facere Boiam ben non stā

Sum di dargli aliam penam preparatus.

Ignem accensum vn ch' estinguer vorrà

Ad accipiendam aquam est forzatus

Hor per estinguer noi glio foco acceso

Tu porta l' acqua, e tu stā scinisci steso.

*Lo metteranno colco sopra d' vn Bancone
descritto in fine.*

Luf. Mai di Sbascir così mi farci creso,

Portatì almeno alli panni rispetto

Perche molti mengoti e' haio speso,

E seruiranno alli miei Eredi in Ghetto.

Ped.

Ped. Eccò che mi te Seruo, t' hò già inteso,
E questo staccio mo sopra ti metto .

*Lo caprirà con un straccio, sotto del quale
vi sarà un Utre, quale verrà abbotato dal
medesimo à suo tempo .*

Cec. D' acqua vn par de Barili v' à pigliare
Preque esso hà sete , e non glie fa penare .
*Pedrolino v' à pigliar l' acqua della qua-
le ne porterà pieno una Cupelletta .*

Luf. Sentiti Oh Goi , che ne volete fare
Di tant' acqua? Vna brocca l'è à bastanza.
*Gli danno da beuere conforme in fine si
dichiara ,*

Non più , non più ; Io mi sento crepare
Per tanto beuer scuro mi la panza .
In questo mentre lui abbotterà l' utre .

Ped. Quest' altro Bariletto hai damandare
Abbasio . e ti darà molta sostanza .
*Porta altra Cuppelledda d' acqua , e gli dà
di nuouo da beuere .*

Luf. Seti contento hora ch' hajo beuuto ,
Ohimè che crepo , ohimè seccorso , aiuto
*Abbotterà di nuouo l' utre , e fingerà di
morire .*

Saltarello .

Cec. Horsù que à trouare Proserpina, e Pluto,
E gionte , e passata hauerà la Barcaccia
Segn' è que hà date l' estremo saluto
Pre que non s' ode con quella linguaccia ,
Quelle sue ventre me pare vn Leuto
Anzi vn Tamburo, oh que grossa panzaccia
Gli daràno sopra la pāza con una baccetta .
Fuime pre que se viene à crepà
Tutti de puzza potrebbe ammorbà ,

Saltarello .

Ped. Tosine belle ve voio laisà

Così

Così lui vuole ; onde pronto obbedisco
Ecco che parto ; bondì , e sanità ,
E Tueci in vn botto ve riuersco ,
Però non partite minga di Scià ,
E perdoname se troppo mi ardisco
Perche i Cameradi nostri verranno ;
E dell' ydienza vi ringratieranno .
(Partono .

*Moscè , Stella, e Perla ,
Saltarello .*

Mos. Ecco quà lustro, i Goimmi già l'hanno
Com' ingainati Sbascito abbottato ,
Mà beni gli stà , s' è morto suo danno
Questo castigo se l' è meritato .

Stel. Ià che mi trouo fuori d' ogni affanno
Voglio cercarmi vn Catanni honorato
Perche altrimenti starei sempre mesta
A' guisa d' vn Corpo senza la Testa .
Saltarello.

Per. Oh voi felice , che in gioia , ed in festa
Stareti , e io afflitta me ne viuerò
In questo gran mari sempre tempesta
Senza speranza di Calma hauerò .

Mos. Se lo consenso da voi mi si presta
D' esser mia sposa, io pigliar vi potrò .

Stel. Stringeti su presto lo parentato
Perche lo Zaghenni mio non è ingrato .
Saltarello .

Per. Lo Coccauimme sia pur ringratiato ,
Ch' hajo trouato sì presto Marito ,
Sì che ti voglio , se bene attempato
Perche mi pari viuace, & ardito .
Horsù Signori prendiamo Cambiato ,
E vi facciamo alli nozzi vn inuito .
In tanto humilmente noi c' inchiniamo ,
E dell' ydienza à lor gratie rendiamo .

F I N E .

Robbe necessarie per li Recitanti .

VN Tauolone nel quale dourà morire
l'Ebreo, e deue esser alto trè, ò quattro
palmi, mà lungo, e largo, quanto vi possa
stare vn huomo; Nell'estremità di esso, do-
ue l'Ebreo poserà la Testa. Vi saranno due
trauerse alte quattro palmi, sopra delle qua-
li vi starà vn Imbottatore da vino, oue si but-
terà l'acqua, e questa doura calare per vna
canola parimente da vino, attutata verso la
cannella, acciò non esca, e si deue mettere
in bocca all'Ebreo, quale fingerà di beuere,
ma in tanto abbotterà l'vire, che terrà sot-
to il giustacore, coperta d'vn panno bian-
co, che dimostri essere vna camiscia.

Due mezzi Barili con vn poco d'acqua
dentro.

Vn cortello.

Vn Bastone di Cartapeccora.

Due Bambocci, vno de' quali dourà haue-
re al naso vna voglia di maritozzo, e l'altro
di Sanguinaccio.

Vn Canestro ad vso di Ciambellaro con
Ciambelle dentro.

Vna Veste da Dottore per il Facchino.

Vn Sacco, & vna filza di Sanguinacci per
l'Aquilano.

Due Canestri per l'Istoriari come si son
descritti di sopra,



*Robbe necessarie per li
Recitanti .*

VN Tauolone nel quale dourà morire
l'Ebreo, e deue esser alto trè, ò quattro
palmi, mà lungo, e largo, quanto vi possa
stare vn huomo; Nell' estrema di esso, do-
ue l'Ebreo poserà la Testa. Vi faranno due
trauerse alte quattro palmi, sopra delle qua-
li vi starà vn Imbottatore da vino, oue si but-
terà l'acqua, e questa doura calare per vna
canola parimente da vino, atturata verso la
cannella, acciò non esca, e si deue mettere
in bocca all' Ebreo, quale fingerà di beuere,
ma in tanto abbotterà l'vire, che terrà sot-
to il giustacore, coperta d' vn panno bian-
co, che dimostri essere vna camiscia.

Due mezzi Barili con vn poco d' acqua
dentro.

Vn cortello.

Vn Bastone di Cartapeccora.

Due Bambocci, vno de' quali dourà hauere
al naso vna voglia di maritozzo, e l'altro
di Sanguinaccio.

Vn Canestro ad vso di Ciambellaro con
Ciambelle dentro.

Vna Veste da Dottore per il Facchino.

Vn Sacco, & vna filza di Sanguinacci pe-
l' Aquilano.

Due Canestri per l' Istoriari come si son
descritti di sopra,